

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

LA VIOLENZA SULLE DONNE E LE SUE RADICI NELLA QUOTIDIANITÀ

Società Umanitaria dedica una settimana di iniziative e performances artistiche a testimonianza del proprio impegno nella lotta di genere ed ogni forma di sopraffazione



25 - 30 NOVEMBRE 2019
SOCIETÀ UMANITARIA
VIA S. BARNABA 48, MILANO

Lunedì 25 novembre | Sala Facchinetti, ore 17.00

LENZUOLO SOSpeso. Un filo rosso per non dimenticare, un filo verde per un futuro senza violenza.

In collaborazione con Silvia Capiluppi e Arte da Mangiare.

Lectture di Carla Gasparini e Anna Maria Indinimeo

Tutti i cittadini potranno liberamente lasciare il proprio contributo ricamando un nome di donna sul lenzuolo, che rimarrà disponibile nei corridoi Humaniter durante tutta la settimana

Lunedì 25 novembre | Chiostro dei Pesci, ore 18.00

VIOLENZA AL PLATINO | Inaugurazione mostra fotografica

Fotografie di Bruno Zanzottera - Testi di Valentina Giulia Milani

Mostra realizzata in collaborazione con Medici Senza Frontiere

Martedì 26 novembre | Auditorium ore 15.30

MA L'AMORE C'ENTRA? I Storia del percorso di recupero di tre uomini autori di violenza.

regia di Elisabetta Lodoli (Documentario, 2017, 52')

Alla proiezione segue dibattito con la regista Elisabetta Lodoli e Auro Bernardi

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE | ORE 19.00 - 21.30

CORSO DI DIFESA PERSONALE

Con Danilo Migliorini, Esperto di autodifesa e docente dei corsi per il tempo libero Humaniter

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE | SALA FACCHINETTI ORE 17.30

CONVEGNO. LA VIOLENZA ALLE DONNE E LE SUE RADICI NELLA QUOTIDIANITÀ

Il convegno si aprirà con un reading in lingua degli studenti della Scuola Superiore di Mediazione Linguistica "Prospero Moisè Loria" della Società Umanitaria.

Lunedì 25 novembre | Sala Facchinetti, ore 17.00

LENZUOLO SOSpeso. Un filo rosso per non dimenticare, un filo verde per un futuro senza violenza.

In collaborazione con Silvia Capiluppi e Arte da Mangiare.

Intervengono

Alberto Jannuzzelli

Presidente Società Umanitaria

Marzia Oggiano

Vice Presidente Società Umanitaria

Silvia Capiluppi

Artista e ideatrice del progetto Lenzuolo SOSpeso

Lecture di

Carla Gasparini

Docente di Teatro dei Corsi per il tempo libero Humaniter

Anna Maria Indinimeo

Corsista di teatro dei Corsi per il tempo libero Humaniter

Il progetto "Lenzuolo SOSpeso" si sviluppa come performance collettiva della durata di una settimana a cui saranno chiamati a partecipare tutti coloro che frequentano gli spazi della Società Umanitaria. I partecipanti daranno il loro contributo ricamando uno o due nomi: un filo rosso simboleggerà le donne che si desidera ricordare, vittime di soprusi o violenze, un filo verde le donne a cui augurare una vita in un mondo senza violenza. In una società che corre a velocità costantemente incrementata, in cui anche l'indignazione per una donna uccisa o violata ha una durata sempre troppo breve tanto da suscitare reazioni effimere, con questa performance si invitano le persone a fermarsi e dedicare del tempo nel ricamare (nelle modalità più congeniali a ciascuno) il nome di una donna e quindi al suo ricordo, alla sua storia, al suo dramma.

Chi lo desidera potrà lasciare un ricordo scritto di colei che "ha ricamato" (un proprio pensiero, un ritaglio di giornale...). L'iniziativa si svolgerà in tutte le sedi di Società Umanitaria (Milano, Napoli, Roma Alghero, Cagliari e Carbonia). Tutti i lenzuoli ricamati verranno poi ospitati in ogni sede, dando vita ad una mostra itinerante che si protrarrà fino all'8 marzo, simboleggiando l'impegno comune di tutta la Società Umanitaria nella lotta alla discriminazione.

Tutti i cittadini potranno liberamente lasciare il proprio contributo ricamando un nome di donna sul lenzuolo, che rimarrà disponibile nei corridoi Humaniter durante tutta la settimana.

Lunedì 25 novembre | Chiostro dei Pesci , ore 18.00

VIOLENZA AL PLATINO | Inaugurazione mostra fotografica

Fotografie di Bruno Zanzottera – Testi di Valentina Giulia Milani
Mostra realizzata in collaborazione con Medici Senza Frontiere

Intervengono

Alberto Jannuzzelli

Presidente Società Umanitaria

Claudia Lodesani

Presidentessa Medici Senza Frontiere Italia

Bruno Zanzottera

Fotografo

Valentina Giulia Milani

Giornalista

La mostra "Violenza al Platino" di Bruno Zanzottera (foto) e Valentina Giulia Milani (testi) racconta i problemi irrisolti del Sudafrica post apartheid e accompagna nel cuore del Rustenburg, la regione meglio conosciuta come Platinum Mining Belt dove si estrae il più grande quantitativo al mondo di platino e dove si registra uno dei più alti tassi di violenza sulle donne al mondo. Ritratti di minatori, di donne e ragazze, miniere, baraccopoli, abitazioni: fotografie e racconti di reportage che documentano la vita quotidiana di donne alle quali sono state rubate dignità e serenità e di uomini ai quali sono stati strappati diritti e terre in nome di interessi globali.

Una mostra realizzata in collaborazione con Medici Senza Frontiere, che è operativa nel Rustenburg con progetti mirati al supporto psicologico e medico delle vittime di violenza, per fare luce su una problematica che accomuna numerose donne in tutto il mondo e che in Sudafrica è aggravata dalle pessime condizioni di lavoro dei minatori che generano frustrazione e, quindi, propensione all'alcolismo e alla violenza. In Sudafrica una donna subisce aggressioni sessuali ogni 36 secondi, il 40% degli uomini ha picchiato la propria compagna e un uomo su quattro ha commesso un reato sessuale. "Violenza al Platino" è un intreccio di sguardi, espressioni, situazioni che attraverso i racconti e le immagini vogliono trasmettere la complessità di un fenomeno tanto grave quanto ignorato, senza tralasciare lo spiraglio di speranza colto in coloro che hanno deciso di ribellarsi e guardare avanti.

La mostra, ad ingresso gratuito, sarà visitabile dal 25 al 30 novembre, dalle 9.00 alle 20.00

Martedì 26 novembre | Auditorium ore 15.30

MA L'AMORE C'ENTRA? | Storia del percorso di recupero di tre uomini autori di violenza

regia di Elisabetta Lodoli (Documentario, 2017, 52')

Intervengono

Marzia Oggiano

Vice Presidente Società Umanitaria

Franca Magnoni

Responsabile dei Corsi per il tempo libero Humaniter

Auro Bernardi

Giornalista e docente di cinema dei Corsi per il tempo libero Humaniter

Elisabetta Lodoli

Regista del documentario

La violenza contro le donne nelle relazioni affettive: in "Ma l'amore c'entra?" ne parlano tre uomini in cerca di un cambiamento. Paolo, Luca, Giorgio (nomi di fantasia) hanno avuto comportamenti violenti contro la moglie o la compagna, ma della propria violenza si sono spaventati anche perché le donne che l'hanno subita hanno preteso da loro un cambiamento. Non sono arrivati a una violenza sanguinosa, di quella di cui si parla tutti i giorni alla TV o sui giornali, ma le ferite per se stessi e la famiglia sono state comunque molto gravi. Paolo, Luca e Giorgio sono tre uomini "normali", come potremmo essere tutti noi. Le loro sono storie quotidiane eppure sconvolgenti. Sono tre vite diverse per età, origine e carattere ma legate da un problema comune, e che per questo si sono incrociate in uno stesso luogo, quello in cui i tre hanno cercato aiuto: il centro LDV (Liberiamoci dalla violenza) - Azienda USL di Modena. Il film non è però un documentario sulla terapia, né su LDV: è il racconto di tre storie di uomini raccolto da tre donne che li hanno intervistati. Lo sviluppo drammaturgico del film sull'incalzare del momento in cui la vita normale dei tre uomini "scoppia" e la violenza viene vissuta e riconosciuta. Il percorso dei protagonisti che per ragioni di privacy non possono essere riconoscibili, è costruito sulle parole raccolte intervistandoli attraverso i paesaggi e gli ambienti delle loro storie - quelli esterni della pianura padana come quelli interni dei loro vissuti - e attraverso uno spazio immaginario, casalingo ma onirico, dove tra oggetti dislocati e sospesi e sotto luci intermittenti i tre s'interrogano mettendo a confronto le motivazioni personali e culturali della loro violenza e le riflessioni sulle difficoltà con la moglie, la compagna, i figli. Quella di Paolo, Luca e Giorgio resta una sfida aperta: una tensione al cambiamento, all'ascolto di se stessi e dell'altro che forse durerà il tempo della loro vita e coinvolgerà anche le loro compagne; una riflessione sul conflitto nelle relazioni e sull'educazione ai sentimenti che alla fine ci coinvolge tutti, uomini e donne.

Ingresso gratuito

MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE | ORE 19.00 - 21.30

CORSO DI DIFESA PERSONALE

con **Danilo Migliorini**

Esperto di autodifesa e docente dei corsi per il tempo libero Humaniter

Imparare a riconoscere il pericolo, strategie di evitamento, nozioni di biomeccanica, anatomia applicata all'autodifesa. Teorico e pratico.

Ingresso gratuito con prenotazione | 02 55192966; humaniter.milano@umanitaria.it

GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE | SALA FACCHINETTI ORE 17.30

CONVEGNO. LA VIOLENZA SULLE DONNE E LE SUE RADICI NELLA QUOTIDIANITÀ

Saluti istituzionali

Alberto Jannuzzelli

Presidente Società Umanitaria

Arianna Censi

Vice Sindaca Città Metropolitana di Milano

Introduce

Marzia Oggiano

Vice Presidente Società Umanitaria

Intervengono

Alessandra Sento

Direttrice CSC Alghero Società Umanitaria

Gianfranco Viganò e Ermanno Porro

Associazione "Maschile Plurale"

Luisella Seveso

Commissione Pari Opportunità, Consiglio Nazionale dei Giornalisti, Associazione GIULIA

Fabio Roia

Magistrato

Moderata

Maria Elena Polidoro

Direttore Generale Società Umanitaria

La violenza sulle donne si manifesta in molti modi: umiliazione, negazione dell'autodeterminazione, impossibilità di indipendenza economica, sopraffazione fisica e psicologica, percosse fino ad arrivare al femminicidio. E ciò accade soprattutto all'interno dell'alveo familiare e amicale. Le motivazioni sono molteplici, figlie di una cultura che costruisce e alimenta l'idea che una donna sia una cosa ("sei mia/sono sua") o una funzione ("la moglie/fidanzata/figlia/sorella/madre"), ma mai una persona dotata di autonomia. Questa concezione distorta fatica a sradicarsi, anzi trova linfa negli stereotipi di genere che ancora improntano il vivere sociale, a partire dai modelli propagandati dalla pubblicità e da tanta parte dei media e ancora nella scuola e nel mondo del lavoro dove, nonostante norme e contratti garantiscano parità salariale a parità di mansione, gli spazi di discrezionalità mantengono un complessivo dislivello salariale tra il lavoro maschile e quello femminile. Per questo è necessario andare a scavare là dove le radici della violenza alle donne allignano e dare strumenti innanzitutto per riconoscerle e riconoscere il problema.

Il convegno si aprirà con un reading in lingua degli studenti della Scuola Superiore di Mediazione Linguistica "Prospero Moisè Loria" della Società Umanitaria.

Ingresso gratuito